Anno XXXV. - N. 12. Lunedì 16 Gennaio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il parlamento germanico ha inflitto un grave scacco al governo, approvando la proposta del capo dei centralisti clericali per l'abolizione della legge sulle funzioni ecclesiastiche. La maggioranza aggruppatasi contro il governo è notevolissima per numero, ma è da osservare che a comporla si sono trovate d'accordo le due frazioni parlamentari più poderose, la clericale cioè e la progressista. Resta così accertato, se pur ne era bisogno ancora, che le pratiche tentate dal cancelliere per mettere insieme una qualsiasi maggioranza governativa sono andate completamente fallite, ciò che del resto potevasi ben prevedere dal linguaggio degli organi dei vari partiti. L'alleanza dei clericali e dei progressisti non deve peraltro avere un' interpretazione oltre il suo vero valore: essa è puramente occasionale, non diretta a scopo di governo, ma solamente vale come dimostrazione politica contro il gran cancelliere. Bismark e Gambetta possono sotto questo rapporto darsi francamente la mano. Ma se questi esita incerto e titubante, non si perde d'animo l'altro, anzi se è vero che egli abbia fermo in cuor suo di sciogliere il parlamento, v' è da scommettere che non gli dispiaccia punto di trovare nelle votazioni contrarie un incoraggiamento a farlo anco più presto.

La stampa comincia a commentare la nota anglo-francese, intimata al vicerè d' Egitto.

Naturalmente il *Temps*, organo maggiore della politica francese opportunista e coloniale, difende come foriero di libertà per l' Egitto il passo delle due potenze. Con strano pervertimento di logica, quel periodico vorrebbe dimostrare che l'ingerenza dell'Inghilterra e della Francia tende a guarentire l' autorità del Kedive contro le mene (*sic*) del partito nazionale arabo. Con questo criterio il partito nazionale sarebbe il peggior nemico del proprio paese e l'intervento estero a beneficio di francesi e d'inglesi rappresenterebbe la salute d' Egitto.

Non comprendiamo con quale fiducia il popolo egiziano vorrà accettare una simile politica sul proprio suolo, nè quanto conseguente si possa dire l' Inghilterra, che bandì tante volte la massima dell'Egitto libero, come ponte aperto alle nazioni civili sulla via dell' Asia. Colla soggezione dell' Egitto, questo ponte non sarebbe libero che per due viaggiatori, i quali ne monopolizzerebbero il transito, ed i vantaggi sono evidente discapito di altri Stati, in prima linea dell' Italia, dell' Austria, della Grecia e della Turchia.

La credenza che il Gambetta, col mettere in giuoco la vita del gabinetto sulla proposta per lo scrutinio di lista, intenda solamente di prepararsi a cadere sopra una grande questione, si è fatta ormai generale, e contribuisce così ad accrescere quello stato di malessere morale, che ormai domina nelle sfere governative della Francia. Abbiamo accennato al dissenso esistente tra il Gambetta e la Camera a proposito della precedenza tra le riforme giudiziarie e amministrative e la revisione della costituzione. Ecco su quest'ultimo argomento la conclusione di un discorso pronunziato dal presidente d'età del Senato francese: « Da circa un secolo si fecero lagnanze per la compiacenza di diversi senatori per le volontà del potere esecutivo, ed oggidì si vorrebbe che il Senato non fosse più che l' eco di queste volontà e delle risoluzioni della Camera dei deputati. Ma allora si dovrebbe energicamente giungere ad eseguire il sistema di coloro, i quali vogliono la soppressione di questo grande Corpo, poichè diverrebbe un meccanismo inutile. So che uomini politici onorevolissimi s' immaginano che l' operazione della revisione, secondo essi pochissimo dolorosa, giustificherebbe la esistenza del Senato, collocandolo su di una base più vasta, e che la menomazione delle sue facoltà e delle sue funzioni gli darebbe una maggiore vitalità. Ma io credo con altri uomini politici, pure onorevoli, che questa pretesa operazione salutare potrebbe andar sino alla soppressione della vita, ed è perciò che non potrei adottare la saggia massima del suicidio per mezzo di persuasione parlamentare liberale. Ho combattuto, da circa sessant' anni, il potere personale, ed ho sempre difeso la libertà e l' indipendenza delle due Camere, che si rafforzano e controllano a vicenda nell' interesse del paese. Ho lottato da dieci anni senza debolezze per l' istituzione del solo governo possibile, di una repubblica forte e grande per la saviezza, per la fermezza, per la giustizia e per la tolleranza. Ho la coscienza di aver adempiuto al mio dovere nella mia lunga carriera politica, e credo di adempierlo anche oggidì ricordando al depositario del potere che non si può appoggiarsi che a ciò che resiste e non si può appoggiarsi su ciò che piega in rovina. »

Questo discorso, e meglio gli applausi dai quali fu interrotto a più riprese, debbono aver fatto accorto il Gambetta che gli umori del Senato verso di lui, malgrado le recenti elezioni repubblicane, non sono meglio disposti che nella Camera. Ed infatti si dice fu appunto dopo il discorso del signor di Rumilly che il Gambetta si decise a porre la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista.

Catastrofe costituzionale

La *Libertà* gettava ierlaltro un grido di allarme.

Esaminando ciò che accade in alcuni collegi dove nella lotta elettorale il partito moderato non si fa vivo, o tutt' al più è ridotto a sostenere qualche candidato progressista contro un repubblicano (il che lo onora perchè dimostra che la fede alle istituzioni è più forte in esso di qualsiasi altro sentimento) esaminando la condotta dei capi della destra che non hanno una parola per incoraggiare, per disciplinare, per guidare i loro gregari, esaminando l'approssimarsi delle nuove elezioni, la *Libertà* se ne preoccupa e dice:

« Non bisogna dimenticare che siamo, si può dire, alla vigilia delle elezioni generali con tre milioni di elettori e che l' avvenire delle istituzioni dipenderà in grandissima parte da questa prima lotta. Per buona fortuna, siamo ancora in tempo a correggere gli errori commessi, un po' da tutti, a riprendere la buona strada ed a camminare su quella risolutamente.

« Gli uomini ed i giornali di Destra, perseverando nella condotta serbata fino ad ora, assumerebbero dinanzi alla Storia una responsabilità ben grave. Sarebbero essi, e non già i partiti radicali o sovversivi, la rovina delle istituzioni, sarebbero essi i più funesti nemici del Re e della Patria.

« O i capi della Destra tutti quanti sono, smettono di considerare il loro dovere tanto superficialmente e fanno quello che debbono fare — o bisogna ad ogni costo aprirsi una via a fare senza di loro.

« Per parte nostra, senza nessuna pretesa di dar lezione a chicchessia ma per solo sentimento di dovere, siamo risoluti a trattare a fondo il nostro têma e a dire intorno ad esso quello che ne pensiamo.

« Andremo incontro a non pochi dispiaceri e ne proveremo certo un grandissimo dovendo biasimare l'operato di uomini che d' altra parte grandemente stimiamo: ma i dispiaceri nostri valgono un iota a petto all' obbligo che abbiamo d' impedire, con tutte le nostre forze e nella imminenza delle elezioni generali, una vera CATASTROFE COSTITUZIONALE. »

La *Libertà* adunque crede che se i capi non si muoveranno, si deve fare senza di loro e promette di dire tutto quel che ne pensa.

Lo dica, esprima il suo avviso sul *modus tenendi*. Se non discutono i deputati sull' indirizzo *pratico* del partito, ne discutano almeno i giornali. A qualche cosa gioverà.

Si va incontro a gravi rischi, non intendiamo già rischi pel partito moderato del quale poco ci preoccupiamo quando vediamo in giuoco le istituzioni, ma rischi per la monarchia liberale, per la pace interna, per l'ordine pubblico, forse per la conservazione dell' unità Italiana — perchè il

10 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

III.

Cade il velo del passato

— Vien qua, egli viene; va di là, egli vi andrà; va su, egli prenderà una scala; va giù, e scenderà in istrada. Sciocchi! e non sapete che i vostri padroni non differiscono da voi di un solo pelo? Uomo grande o piccolo, ricco o povero, forte o debole, sapiente o ignorante, nobile o plebeo, io ti dichiaro, a rischio di meravigliare la tua sciocchezza o di spaventare la tua codardia, che tu non hai nè padrone, nè capo, nè superiore naturale, e che la tua persona ed i tuoi beni non dipendono che da te. Il tuo corpo, per quanto meschino o laido natura l'abbia fatto è più inviolabile che il Palladio dei Troiani o l' Arca Santa degli Ebrei. Perchè altri ti ha insegnato a lambire la mano che ti percuote, a sorridere a chi ti insulta, tu credi per la tua condizione sociale essere tenuto a far così? No, sciagurato, giammai. Fa il tuo mestiere, ma sempre conservando la tua dignità di uomo. Ma torniamo a bomba.

Il console bevve con voluttà il suo mate, rovistò nel suo *pensatoio* per un'altra mezz'ora e quando rabbiosamente batteva i piedi a terra impazientito di attender Maso si a lungo, udì bussare alla porta.

— Avanti, avanti, gridò infuriato.

— Il signor Maso M. chiede parlare a Vos... Signoria.

— Fatelo entrare subito e lasciateci in pace.

Poco dopo la porta si apriva e Maso apparve nel vano. Fece un inchino e si avanzò. Il console balzò in piedi, facendo fare alla dondola, tale una giravolta che ridusse in pezzi tutto il servizio da *mate*.

— Peccato, mormorò, guardando il rovinio di quelle preziose porcellane.

Si incomincia con una rottura, pensò Maso a sua volta, brutto pronostico:

— Posso chiedere la causa del vostro invito?

— Le cause vorrete dire, rispose Manfredi con sussiego.

— Sia, in che cosa posso servirvi?

— In varie cose, qualora lo vogliate. Sedetevi.

Maso si sedè, il console fece altrettanto prendendo posto di fronte all' altro.

Vi fu del silenzio. La mosca testarda ronzava ancora contro i vetri, l'orologio fece udire ancora dieci tic tac senza che nè l' uno nè l' altro pronunziassero sillaba. Essi si guardavano, si studiavano attentamente, ma con affatto varie espressioni. Manfredi scrutava Maso come se sul suo viso, avesse potuto scorgervi una bonarietà che avrebbe per il suo fine servito moltissimo. Maso guatava Manfredi come per iscoprire dalla di lui persona ciò che ancora non aveva detto.

— Dunque? disse questi tra l' impazientito e l' indispettito.

— Dunque!... rispose l' altro emettendo un sospiro che pareva uscito da un mantice.

— Debbo replicarvi la mia domanda?

— Non ve n'è bisogno, mi sbrigo subito.... Se la mia mente non falla ieri asseriste di conoscere il duca Aldobrandi.

— Sì, rispose Maso ancor più indispettito dalla piega che il dialogo prendeva.

— Voi dovreste dirmi una cosa....

— Vi ho già detto che ve ne direi cento!

— Non m'interrompete, vi prego. Innanzi tutto debbo narrarvi una parte del mio passato...... Ma, acqua in bocca. Avete capito?... E queste ultime parole le pronunciò con tale imperio e baldanza, che Maso credè opportuno offendersene.

— Oh! interruppe lui con altrettanta fierezza....

— Vi prego per la seconda volta di non interrompermi... signore...

— Dal canto mio vi torno a dire che niuno mi obbliga udire il vostro pandemonio!...

— Ve ne obbligo io...

— Voi!... e sorrise di scherno.

— Io, proprio io; epperò calmatevi, e vi avrei replicato di udirmi e non interrompermi...

— Signore!, disse Maso alzandosi di botto.

— Sedetevi, è inutile ogni furia....

— I vi replico che m' insultate!

— Non mi tentate signore, lasciate che l' acqua vada al suo mulino, che le cose corrino per il verso loro, che so io? Potreste guadagnarci...

(Continua)

trionfo dei radicali lo riteniamo incompatibile con le suddette cose che veramente devono premere ad una nazione volonterosa di progredire.

I radicali credono che il passaggio dalla monarchia alla repubblica sia un progresso. C'è chi lo dice con leale parola, c'è chi lo dice con perfidi silenzi.

Ebbene, nelle condizioni d'oggi sarebbe un progresso di nome e un regresso di fatto.

I progressisti hanno una spensieratezza che non si capisce. O non vedono o non vogliono vedere. Si riscaldan le serpi in seno. Danno la mano per salire a coloro che quando saran saliti butteranno giù chi l'ha aiutati. Ricevono nelle loro file individui che evidentemente non vi entrano se non per farvi da subornatori in prò della repubblica. O lavorano d'accordo con essi senza vedere il tiro che questi preparano, oppure non se ne incaricano, li lasciano fare, se ne lavano le mani.

Questo avviene nella Camera, questo avviene nei paesi, dove si vede gente la più monarchica del mondo, la più devota alle idee d'ordine, lasciare che la monarchia e l'ordine si scalzino lentamente da nemici travestiti, a cui magari danno gli strumenti per ciò.

Il pericolo incalza, e mentre i moderati sonnecchiano, i progressisti monarchici durano nella fatale allucinazione.

Dev'essere un brutto risveglio!

Notizie Italiane

ROMA 14. — I ministri Depretis e Zanardelli hanno diretta una circolare ai prefetti e ai procuratori del Re per richiamare la loro attenzione sulle frequenti vestizioni monacali in opposizione alle vigenti leggi.

L'on. Mazzarella ha inviato alla Presidenza della Camera una lettera con cui rassegna le dimissioni da deputato.

— L'*Italie* annunzia come imminente una lettera dell'on. Sella esplicante l'attitudine da tenersi alla sua venuta.

Si assicura essere prossima la riunione dell'Opposizione, a cui aderirono una trentina di deputati progressisti.

Il *Diritto* conferma la notizia della proroga di un trimestre del trattato di commercio franco-italiano.

Oggi il Papa ricevette la Duchessa di Madrid, moglie di don Carlos.

Fece pessima impressione la notizia della vendita dei giornali del signor Oblieght alla *Banque Romaine*. Il signor Oblieght pubblica una dichiarazione, con la quale tenta di smentire ogni cosa; ma la notizia è confermata sostanzialmente dalla Banca Franco-Romana, che avrebbe realmente acquistato i sei giornali della ditta Oblieght.

Il contratto d'acquisto venne concluso dal signor Fremy per mezzo dell'agente Boutour.

Si crede che alcuni direttori dei giornali venduti daranno in seguito a ciò le loro dimissioni.

Il banchiere Fremy avrebbe versato ieri un acconto di mezzo milione sopra il prezzo di vendita di due milioni e ottocento mila lire.

Nel contratto è stabilita la condizione espressa che i suddetti giornali dovranno fare quella politica che meglio piacerà alla Banca.

PALERMO 13. — Stasera nelle sale dell'Associazione Costituzionale il professore Pagano ha pronunziato un importantissimo discorso sulle presenti condizioni diplomatiche dell'Italia. Ha dimostrato i gravi torti del ministero e i pericoli cui si va incontro perdurando l'attuale indirizzo. Ha terminato eccitando il paese a riscuotersi.

L'uditorio era numerosissimo, ed ha applaudito l'oratore più volte, durante il discorso e in fine.

UDINE 14. — Rosini Achille, magazziniere centrale dei sali e tabacchi di questa provincia, si è suicidato stamane; ne fu la causa la pena inflitta di due mesi di sospensione dall'impiego.

Notizie Estere

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo che l'imperatore firmò un ukase, il quale regola, a cominciare dal 1882, i liberi accordi tra proprietari e contadini per il riscatto dei terreni. Dopo il 1882 tutto il terreno non riscattato appartiene ai contadini, e dal 1° gennaio 1883 in poi la Corona paga ai proprietari l'80 per cento della somma fissata per il riscatto dei fondi.

Questo decreto è il complemento della emancipazione dei contadini, impresa dallo Czar defunto.

— Telegrafano alla *Presse* da Pietroburgo:

La czarina venne a Gatschina rovesciata dalla slitta e trascinata per quindici passi circa dai cavalli sbrigliati. Però la sua caduta non ebbe conseguenze pericolose.

I funerali del Senatore Varano

Il trasporto della salma, dal Palazzo dei Varano alla Chiesa parrocchiale di San Paolo, avveniva, come annunciammo, Sabbato alle 4 del mattino a mezzo della Arciconfraternita *della morte ed orazione*, e poco appresso il Tempio si apriva al pubblico che sempre in gran folla vi accorse sino a che furono compiute le esequie e la messa solenne, che durarono sino ad un'ora dopo mezzodì.

La chiesa era ornata a gramaglie; sulla porta di mezzo leggevasi la seguente epigrafe dettata dal professor Ruffoni.

ESEQUIE

DEL MARCHESE DON RODOLFO VARANO

—

ORA L'UOMO
CHE DALLA DIGNITÀ DELLA STIRPE
SOLO TRASSE
PIÙ GRAVE SENSO DELL'ONORE
È DAVANTI AL GIUDICE DI TUTTI

—

LE PRECI FRATERNE DEI MORTALI
S'INNALZINO
CELEBRANTI
IL CITTADINO IL MAGISTRATO IL SENATORE
CHE AMÒ LA GIUSTIZIA E LA PATRIA
EBBE FEDE NELLA LIBERTÀ
ALLE PROMESSE DELLA RELIGIONE
CHIESE IL RIPOSO

Il catafalco contenente le spoglie mortali dell'estinto sorgeva nella navata di mezzo al disotto della cupola. Era non ricchissimo, ma maestoso, architettato ed ornamentato con buon gusto e disegno elegante, circondato da faci e da copiosissimi ceri. Ai quattro lati si leggevano le seguenti iscrizioni dettate dal dott. Gaetano Dondi.

I.

L'UOMO CHE AMAVA LA PATRIA
SENZA AMBIZIONE
ONORATE

II.

DELLE ROMAGNE
RIVENDICANDO I DIRITTI
QUELLI DI CAMERINO
AFFERMÒ

III.

IN MOMENTI FATALI
CHIAMATO DAL PAESE
RISPOSE

IV.

SENTIVA LA NOBILTÀ DEL SANGUE
E CONTRO LA PREPOTENZA
NE USÒ

Durante la mesta cerimonia il feretro fu sempre circondato da tutti i valletti della Nobil Casa in grande livrea e con torcetti.

Alle 4 1/2 pomeridiane, colla mezz'ora di pragmatico ritardo aveva luogo il trasporto dalla Chiesa al Camposanto, ed esso fu imponente e sontuosissimo.

Molto tempo prima, le strade e le piazze per le quali doveva passare il mesto convoglio erano gremite di popolazione e così pure lo erano le finestre, i terrazzi e poggiuoli delle case e dei palazzi.

Aprivano il convoglio un drappello di civici pompieri e un Battaglione del 2.° Granatieri con fanfara, la fanfara della Società Reduci e quindi venivano preceduti da croci e stendardi: la Confraternita che s'intitola da San Nicola da Tolentino, i Cappuccini, i frati minori osservanti e il clero della parrocchia alla quale il defunto apparteneva.

Seguivano la Banda cittadina e la Società Orfeonica, poscia tutto il clero delle altre parrocchie, il Capitolo Metropolitano preceduto da Battistrada.

Veniva in appresso il carro funebre di prima classe della nostra impresa delle pompe funebri, preceduto da quattro ricchi stendardi cogli stemmi gentilizj della famiglia e fiancheggiato da doppia fila di granatieri, di fratelli di San Nicola e di domestici della Casa. Sul carro tirato da quattro cavalli quali riccamente bardati e tutto guernito di ghirlande di freschi fiori era la bara, sormontata dall'uniforme di gala dei Cavalieri Gerosolimitani e dalle insegne degli Ordini Reali di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Tenevano i lembi della coltre: per la Camera vitalizia l'onor. Comm. Senatore Bonelli Presidente della R. Corte d'appello di Bologna, l'onor. Gattelli quale anziano dei Deputati dei Collegi della nostra città, il Comm. Miani R. Prefetto della Provincia, il cav. Anton Francesco Trotti Sindaco di Ferrara, anche in rappresentanza del R. Sindaco di Camerino, il cav. Rosa Procuratore del Re, il cav. Sghicelli Presidente del Tribunale Civile e Correzionale, il cav. prof. Leopoldo Ferraresi Presidente del Consiglio provinciale e il marchese colonnello Luigi Taffini d'Acceglio comandante il presidio.

Seguivano le varie Rappresentanze ed Associazioni nel seguente ordine: (quelle segnate con asterisco erano munite delle rispettive bandiere.)

Il Deputato Martinelli.
Consiglio e personale di Prefettura, Questura e Capitano dei RR. Carabinieri.
Ufficio Presidenza, Consiglio e Deputazione Provinciale.
Giunta e Consiglio Comunale di Ferrara.
Rappresentanza di Camerino.
Rappresentanza di San Cesario.
Intendenza di Finanze, Conservatore Ipoteche, Uffici Catastali, Commissione imposte provinciali.
Genio Civile, Consiglio Scolastico e Sanitario.
Direzioni delle Poste e Telegrafi.
Corpo Universitario e Biblioteca. (*)
Tribunale Civile Correz., Giudici, Pretori e Conciliatori.
Tribunale di Commercio.
Ufficio della Regia Procura.
Consiglio dell'ordine degli Avvocati.
Collegio Procuratori.
Collegio Notarile.
Ufficialità dell'Esercito, Milizia Territoriale e Comando Pompieri.
Amministrazione Provinciale del Manicomio.
R. Provveditorato e Giunta di Vigilanza.
Preside e Corpo insegnante R. Liceo. (*)
» » » Istituto Tecn. (*)
Ginnasio, Scuole tecniche, Scuole elementari (*)
Istituto Musicale, Civico Ateneo.
Sopraintendenza della Banda.
Stampa locale e di Camerino.
Impiegati Comunali e Provinciali.
Camera di Commercio ed Arti.
Comizio Agrario.
Accademia Medico-Chirurgica.
Congregazione di Carità.
Amministrazione Ospedali.
Direzione Conservatori ed Orfanotrofi.
Luogo Pio Esposti.
Monte di Pietà.
Università Israelitica.
Accad. di Belle Arti, e Commissione Belle Arti. (*)
Cassa di Risparmio.
Banca Nazionale
» di Ferrara.
» Mutua Popolare.
Borsa di Commercio.
Congreg. Cons. del 1. 2. 3. e 4. Circond.
Asili Infantili di Città, Israelitici e del Borgo S. Luca.
Lega Istruzione.
Società Reduci dalle patrie battaglie. (*)
» del Casino del Teatro. (*)
» dei Negozianti. (*)
» Costituzionale
» Democratica.
» Operaia.
» Savonarola.
» Ingegneri.
» Scherma e Ginnastica.
» Cappellari. (*)
» Tipografi. (*)
» Parrucchieri e Barbieri. (*)
» Fornaj. (*)
» Canepini. (*)

La città di Camerino aveva a suoi delegati, oltre al nostro R. Sindaco, l'Avv. Cav. Davide Fiaccarini e il Prof. Cav. Clodomiro Bonfigli.

Il Liceo Alfonso Varano della stessa città era rappresentato dal Prof. Nerva Preside del nostro R. Liceo.

Il Sig. Ivo Fiaccarini rappresentava i giornali Marchigiani l'*Appennino* e *Cronaca Marchigiana*.

Il Cav. Filippo Formigini rappresentava il Municipio di San Cesario.

Tra la folla delle varie Rappresentanze, vedemmo confusi e spontaneamente intervenuti alcune egregie persone, amici intimi del defunto; tra gli altri quell'illustre patrizio, quel valoroso ed intemerato cittadino che è per ogni ragione chiamato a prendere in Senato il posto del Varano, vogliamo dire il conte Tancredi Mosti Estense.

Con alla testa i paggi del Comune e dell'Arcivescovo in sfarzosi costumi, veniva in appresso uno stuolo sterminato di famigli, che stimiamo non minore al numero di 1800, poscia i coloni della casa; i primi con torcetto, questi con ceri. E chiudeva il corteo un altro drappello di granatieri.

L'immenso convoglio presentava un colpo d'occhio oltre ogni dire imponente e procedette sempre ordinatissimo sino al camposanto, ed ispirando profonda mestizia. Il sommesso salmodiare del clero, i suoni delle fanfare e della Banda cittadina, i cori della Società Orfeonica si alternavano nel lungo tragitto. La Banda cittadina eseguiva alla perfezione, fra le altre, le marcie funebri famose del *Don Sebastiano*, quella di *Chopin* una delle migliori del classico repertorio, e quella scritta dal Ponchielli pei funerali di Alessandro Manzoni.

Alla soglia della chiesa della Certosa, la bara, tolta dal carro, era accolta dall'arciconfraternita della Morte ed entrava nel Tempio seguita dalle Autorità e Rappresentanze.

Compiuta l'associazione e fatte le assoluzioni di rito e prima che le fredde spoglie del Varano fossero consegnate ai sotterranei della cella di famiglia, prendeva la parola prima il nostro Sindaco, poscia il prof. Bonfigli in nome della sua città di cui era uno dei rappresentanti, infine parlava il dott. Aldo Gennari Civico Bibliotecario con lunghi cenni sulla vita di Don Rodolfo e su quella degli antenati suoi che maggiormente illustrarono la famiglia ed il nome dei Varano.

Il nostro sindaco, estremamente commosso, così parlava:

« Un estremo vale, in nome della città di Ferrara, al mio illustre predecessore, che nei tempi più difficili ebbe la virtù di sobbarcarsi a' gravi ed alti uffici, dando prova, sempre e dovunque, della maggior intelligenza, rettitudine ed operosità. Un estremo vale all'ottimo amico, che in molte contingenze mi onorò della sua fiducia, della sua confidenza. Il sincero rimpianto di un'intera cittadinanza, al quale si associa quello degli alti corpi dello Stato, esprime assai più di quanto potrei dir io, coll'animo commosso e addolorato da una sciagura per tutti sensibilissima e per me straziante. »

Così parlò il prof. Bonfigli in nome della nobilissima città di Camerino.

« Alle spoglie mortali del Senatore Varano, anche la rappresentanza mu-

nicipale di Camerino manda per mezzo nostro l' estremo vale. — Camerino, che fu per secoli governata dagli antenati dell' illustre estinto, dopo quasi quattrocento anni ricorda ancora con affetto i suoi Varano, e vuole tributato un mesto omaggio alla memoria dell' ultimo di essi. — Camerino, città italiana, non rimpiange su questa tomba un' epoca che fu, ma viene a ricordare una sua gloria. Dai suoi Principi, che non furono tiranni, che fra tutti i Signori medioevali furono quasi i soli che vissero col popolo e pel popolo, non potevano discendere burbanzosi patrizî, nè fieri sostenitori del dispotismo. — Camerino va altera de' suoi antichi Signori, e va altera dell' ultimo rampollo di essi, che, primo fra i discendenti di principi, seppe comprendere i nuovi tempi e schierarsi sotto il vessillo della libertà. — L' antico Ducato di Camerino può qui rendere omaggio all'ultimo dei Varano, ed inneggiare in pari tempo all' unità dell' Italia; questo è il più grande elogio che possa farsi alla famiglia dei Duchi Varano ed all' illustre di cui piangiamo la perdita. »

Ieri mattina per tempissimo il fato comune che tutti ci uguaglia si compieva. Il becchino stoico ed inconscio calava negli umidi sotterranei i resti dell'insigne estinto e il muratore rifaceva la squarciata volta che non dovrà più riaprirsi. *Parce sepulto!*

I contemporanei, i quali visitando quel sontuoso recinto che è il nostro Cimitero, accorreranno fra breve alla cella triste e disadorna dei Varano, certi di ammirarvi quel decoro che è oggi debito d'amore e di ineffabile riconoscenza dell' erede verso il testatore, avranno di che fortificarsi, pensando alla illustre e virtuosa famiglia che là riposa, e il pensiero gentile e l'omaggio volgeranno anche alla memoria di Don Rodolfo. L' omaggio e il pensiero che merita chi, nell'alternarsi dei più inopinati rivolgimenti e in tempi quanto mai corrotti e pusilli, ha saputo vivere lunghi anni con un carattere di ferro, con un patriottismo antico, sincero, giammai vantato e giammai smentito.

Cronaca e fatti diversi

Pel Gran Rè. — Oggi, in occasione dei solenni funebri che si celebrano al Pantheon in Roma pel 4° anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il Comitato di Ferrara fa deporre, come si è preannunziato, sulla tomba del Padre della Patria, una corona votiva di rose e viole con ricco nastro. A giorni verrà dato il resoconto degli incassi e spese pel 9 e 16 Gennaio.

Società Savonarola. — Nell' adunanza generale ieri tenutasi, il Presidente Cavalieri fece verbalmente un' accurata relazione economica finanziaria. Il numero delle circolazioni dei libri nel 1881 ascese a circa 2500; i lettori raggiunsero la cifra di 250, e tranne pochi che richiesero opere scientifiche, letterarie, storiche, quasi tutti approfittarono della ricca collezione di romanzi, racconti e novelle. Segnalò poscia il nome dei donatori, tra cui, come si accennò a suo tempo, il prof. dott. Antonio Poli che regalò alla Biblioteca 40 volumi, compresi varî opuscoli. Ringraziò il Municipio per l'invio di una copia della statistica, la Direzione della *Gazzetta Ferrarese* pel costante dono del giornale, il sig. Ghirlanda pel regalo di alcuni suoi libri. Furono approvati il Preventivo 82 ed il Consuntivo 81 senza osservazioni, riconfermandosi a revisori della gestione 80-81 i sigg. Lodi Gaetano q. Venanzio e Venturini avv. Ottorino.

Centodiecimila lire ai Pellagrosi. — Il nobil uomo Conte Galeazzo Massari, nella luttuosa ricorrenza dell'anniversario della morte del padre suo, ha disposto varie elargizioni, tra le quali la più cospicua di circa centodiecimila lire in rendita italiana a favore pei Pellagrosi della provincia di Ferrara. Sappiamo che egli nel darne partecipazione ai sigg. avv. Cavalieri e cav. Bonfigli ha detto « io non sono nè industriale, nè commerciante, ma unicamente possidente. L'incremento della mia fortuna lo si deve in gran parte all'agricoltura e volendo fare della beneficenza stimo obbligo mio il provvedere anzitutto alle classi lavoratrici. » Parole nobilissime che rivelano l' animo gentile, umanitario, di chi le pronunciava. Il sig. Cavalieri, come V. Presidente del Comitato dei Pellagrosi, ha fatto pervenire al generoso benefattore la seguente lettera, alle cui espressioni si associerà ogni cuore ben fatto.

Società di Soccorso
AI PELLAGROSI
della Provincia di Ferrara

Illustrissimo Signor Conte

Compreso da sincera ammirazione per la sua spontanea, filantropica e cospicua offerta a favore dei Pellagrosi della Provincia di Ferrara, mi sono permesso, ad emulazione altrui e nell' interesse dell' istituzione che ho l' onore di presiedere, di darne contezza ai giornali locali.

Il Consiglio Direttivo, non appena informato di questo nuovo e splendido atto di generosità e di beneficenza compiuto dalla S. V., non appena edotto delle nobili parole con cui al Cav. Bonfigli ed a me stesso fu comunicato il pio intendimento, si affretterà a rendere unanimi e vive grazie al munificente e cortese benefattore.

A Lei la legittima compiacenza di aver dato il più efficace e salutare impulso ad una caritatevole, ma povera associazione; a me la singolare fortuna di poterlo per primo manifestare l' imperitura gratitudine di tanti infelici.

Con orgoglio di concittadino Le professo la massima considerazione.

Della S. V.
Ferrara 15 Gennajo 1882.

Devm̃o Obbm̃o
ADOLFO CAVALIERI

Al Nobil Uomo
Sig. Conte Cav. Galeazzo Massari
Città

Crediamo di sapere che nelle ulteriori beneficenze saranno compresi i nostri Asili, tra i quali quelli di Borgo Vado e Vittorio Emanuele, per la ragguardevole somma di **27000** lire.

Sia benedetta tanto saggia ed illuminata liberalità!

Ospiti illustri. — A ricevere i sigg. comm. Betocchi e sen. Bonelli furono incaricati dalla Giunta gli assessori Cavalieri e Bottoni. L' egregio magistrato, venuto per assistere ai funebri del suo collega alla Camera vitalizia, fu pure ossequiato all' arrivo e alla partenza dalla stazione, come presidente della Corte d' Appello di Bologna, da tutto il personale giudiziario addetto alla nostra città, a capo il cav. Rosa Procuratore del Re e il cav. Sighicelli Presidente del Tribunale.

Censimento della popolazione. — I numerosi commessi del nostro Municipio hanno ormai ultimate le loro operazioni. Abbiamo qualche reclamo di cittadini ai quali non sarebbe pervenuta la scheda, di altri che l' hanno ancora non essendosi presentato alcuno pel ritiro. Nel primo caso possono recarsi allo Stato Civile e quivi porsi in regola; nel secondo gli *stati di sezione* rilasciati a ciascun commesso informino chi di ragione, affinchè subito si provveda. Del resto lo spoglio è quasi compiuto e può dirsi assai bene, se tiensi conto delle difficoltà inevitabili in operazioni così vaste e complicate.

Ci si comunica: — La S. V. farà cosa grata se si compiacerà di registrare le seguenti assegnazioni pie disposte dal compianto Senatore Varano.

Alla Pia Casa di Ricovero . L. 200
Agli Asili di Città . . . . » 200
All' Asilo Israelitico . . . » 100
All' Asilo di Borgo S. Luca » 50

Alle quali caritatevoli elargizioni altre ne aggiungeva il sig. avv. Ottorino Venturini quale Curatore dell' erede e pronipote dell' illustre defunto, colla benevola adesione della di lui madre Donna Giulia Cenci Bolognetti Vinceuti, in favore

Dall' Ospedale di S. Anna . L. 200
Dei poveri della Parrocchia di San Paolo . . . . . » 500

e passate nelle mani di Monsignor Arcivescovo.

Una giusta osservazione. Ci pervenne jeri la seguente lettera:

Ferrara 15 Gennaio 1882.

Pregiat. Sig. Direttore.

Pochi giorni sono furono recapitate a casa mia due stampe col titolo: « *In Morte del Gran Re* — Epigrafi » Sopra la coperta stava scritto in una l' indirizzo a me, nell' altra, a mio figlio.

Le credemmo un' offerta dell' autore. Quando oggi mi pervennero due ricevute a stampa perchè ne fosse pagato il prezzo a beneficio dei pellagrosi. Non sembrandomi molto corretto il volere la carità per forza, ho ritornato all' autore stampe e ricevute; e a ciò non si possa supporre che il mio rifiuto significhi avversione ad un' opera pia alla quale già appartengo, in cambio delle due lire chiestomi ne invio a lei quattro perchè voglia passarle al Comitato Direttivo della Società di soccorso ai Pellagrosi.

Ringraziandola mi pregio protestarmi

Dev.mo Suo
Leopoldo Ferraresi

Teatro Comunale. — Stamane è ripartito il comm. Betocchi. Egli fece la sua ispezione al Teatro Comunale iermattina alle 10, assieme alla commissione incaricata di riferire sui provvedimenti atti a scongiurare pericoli in caso d' incendio o di panico.

A quanto ci consta l' egregio Ispettore avrebbe trovato il nostro teatro uno dei migliori d' Italia per le condizioni di sicurezza che offre agli spettori e al personale di scena. Egli ha naturalmente riconosciuto essere impossibile il sopprimere le gradinate che danno accesso alla platea e constatò che per la quantità di pubblico che essa può contenere sono sufficienti i tre accessi attuali. Tuttavia, per abusare di precauzioni, e siccome ora gli ingegneri oltre che colla sesta devono lavorare alla stregua delle immaginazioni riscaldate, non troverebbe inopportuno di aprire altre due porte sotto i palchi 7 e 17, rifacendo poi la gradinata di mezzo in modo da togliere i due ultimi gradini che sporgono nella platea.

Ignoriamo quali potranno essere le determinazioni del R. Prefetto in seguito ad un tale riferimento.

Il foglio degli annunzi legali del 13 Gennaio conteneva:

— Istante Monferrari di Ancona e ai danni di Lorenzo Gambi fu Silvestro di Ferrara deliberatario che non adempì gli obblighi della vendita: in rinnovazione di incanto con diminuzione di decimi, decretata con sentenza 20 Dicembre 1881: avanti il Tribunale nell' udienza 24 Febbraio sarà venduta all' asta:

Una casa e sottoposta bottega. Posta in Ferrara, via Saraceno e Galletto, è segnata colli civ. num. 120, 118, 1 e 3 nuovi, 3493, 3494 e 3518 vecchi.

— 2ª inserzione di atti già riassunti.

Sacco nero. — In Codigoro venne arrestato certo G. A. sellaio di Ferrara per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

— Lo stesso giorno furono sorpresi nel campo aperto del possidente cav. Giuseppe Sani tre individui intenti a tagliare legna. Tutti e tre sono in arresto.

— In Portomaggiore, ignoti ladri consumarono in danno di Romagnoli Antonio un furto di pollame pel valore di lire 25.

— Due arresti di poca importanza.

— Una contravvenzione ad un caffè di città per protrazione d'orario e mancanza di lume alla porta.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

15 Gennaio 1882.

Per la terza volta nel corso di poco più che tre mesi ci è forza riprendere la penna per fare dolorosa commemorazione della perdita di una egregia Ispettrice di questi Asili infantili. Dopo la signora **Malvina Santini**, dopo la signora **Emilia Dotti**, anche la signora **MARIA FERRIANI** che da otto anni era nel numero di queste benemerite Signore non è ora più per le sue compagne che una cara memoria un inestinguibile desiderio.

Sempre serena e cordiale, sempre sollecita del bene altrui si acquistava la stima e l' affetto di tutti quelli che l' avvicinavano. Dei nostri poveri piccini si occupava con amore veramente materno, adoperandosi pel loro bene anche al di là degli obblighi assunti. E coll' assidua vigilanza, collo zelo ispirato alla più schietta e viva carità, colla prudenza del consiglio, recò non pochi vantaggi ai nostri Istituti.

Rimpianta da quanti la conobbero, benedetta da molti infelici che ne ricordano i beneficii, spirò lasciando larga eredità di affetto, e immenso rammarico.

Se le povere parole che noi scriviamo con senso di profonda gratitudine, sono un piccolo tributo verso le grandi benemerenze dell'estinta, speriamo che possano almeno recare qualche soddisfazione e conforto alla sua desolata famiglia.

Per la Direzione degli Asili
C. GRIBLENZONI

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª — 2°,5 C
Alt. med. mm. 777,50	» mass.ª † 5, 8 »
Al liv. del mare 779,36	» media † 1, 6 »
Umidità media: 84°, 7	Venti do. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
sereno - nebbia rara; brina

15 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª — 3°, 3 C
Alt. med. mm. 782.24	» mass.ª — 0, 8 »
Al liv. del mare 784,47	» media — 2, 0 »
Umidità media: 91°, 5	Vento dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo, nebbia fitta, brina

16 Gennaio — Temp. minima — 2° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
16 Gennaio ore 12 min. 13 sec. 24.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 14 *Gennaio*

Firenze . . .	32	65	37	26	45
Bari	32	16	58	68	10
Milano . . .	73	9	87	28	29
Napoli . . .	22	62	85	9	87
Palermo. . .	53	78	62	48	14
Roma . . .	50	61	24	90	13
Torino . . .	80	27	8	82	54
Venezia . . .	74	24	2	37	10

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14, — *Parigi* 13. — In seguito ai voti del congresso di elettricità la Francia decise di indirizzare agli Stati marittimi le proposte di riunire una conferenza diplomatica per regolare la questione di diritto internazionale relativa alla telegrafia sottomarina.

Lisbona 13. — Continuano le feste ad onore delle LL. MM. spagnuole. Esse visitano gli stabilimenti pubblici.

Berlino 13. — La Santa Sede persiste nel reclamare l'abrogazione di tutte le leggi di maggio. Non si vuole accontentare della promessa del governo prussiano di applicarle con massima moderazione.

Londra 13. — Il *Times* crede che le difficoltà per il trattato di commercio anglo-francese siano in via di accomodamento.

Quattro membri della *land league* femminile sono state condannate a un mese di prigione.

Algeri 13. — Vi è un deviamento del treno a Ballast sulla linea di Soutaras. Vi fu un morto e 24 feriti. Il fuochista à stato arrestato.

Londra 13. — Vi è stata una esplosione a bordo della corazzata inglese *Trumph* presso Coquimbo al Chilì: Si deplorano tre morti e sette feriti.

New York 14. — È scoppiato un incendio a Galseston nel Texas. Le perdite furono calcolate a un milione di dollari.

Ieri ebbe luogo una collisione vicino a New-York nella linea di Pudson-River, fra il treno locale e quello che riconduceva i membri della legislatura da Albany a New-York. Furono schiacciati parecchi vagoni. Vi furono 12 morti e alcuni deputati feriti.

Bukarest 14. — Ieri, dopo il servigio divino nella metropolitana in occasione del nuovo anno, Rossetti indirizzò al re la seguente allocuzione: « Le grandi potenze salutarono il 1882 come annunciante prosperità ai popoli. Benchè i primi giorni dell'anno sembrassero oscuri, dobbiamo credere che la pace regnerà. I rumeni con affezione e fede crescente, si serano attorno al trono ed augurano al sovrano ogni sorta di felicità. »

Parigi 14. — Nel *Journal Officiel* è apparsa l'approvazione della dichiarazione firmata dalla Francia e dall'Italia, che regola l'assistenza da darsi ai marinai in abbandono nei due paesi.

Parigi 14. — *Camera*. Brisson, presidente, ringrazia la Camera per la sua rielezione, nuovo pegno di fiducia che giudica tanto più prezioso perchè la sessione promette di essere feconda di riforme. Sollecita i repubblicani ad unirsi per assicurare la riforma stabilita dal governo. L'unione è la prima condizione per realizzare il progresso.

Gambetta legge il progetto per la revisione della costituzione. Ecco i punti principali del progetto:

1. I senatori inamovibili sarebbero da ora innanzi eletti dalle due Camere, votando separatamente, non dal Senato solo.

2. Il corpo elettorale eleggente attualmente i senatori, sarebbe modificato sopra la base di un delegato per 5(0 elettori legislativi, invece di un delegato per comune.

3. Il principio dello scrutinio di lista nella elezione dei deputati sarebbe inscritto nella costituzione.

4. Le attribuzioni finanziarie del Senato sarebbero modificate. Il Senato non potrebbe stabilire crediti sopra ai quali non avrebbe che un diritto di controllo.

5. Le preghiere pubbliche all'apertura delle sessioni sarebbero soppresse.

Gambetta terminando, domanda alla Camera di esaminare il progetto colla gravità richiesta dalle questioni sottoposte alla sua attenzione.

« Ho convinzione, ei dice, che negli uffici vi metterete faccia a faccia alle riforme. La discuteremo e dimostreremo che si tratta d'interesse vitale. Non domanderò urgenza. Quando porterete il risultato dei vostri studi, vedrete se convenga abbreviare le formalità. »

La prima seduta sarà lunedì.

Berlino 14. — La Camera dei Signori ha eletto il duca Ratebow a presidente, il conte Arnim Boitrenburg primo vice-presidente. Nel ballottaggio Beseter venne eletto con 28 voti secondo vice-presidente.

Il discorso d'apertura del Landtag è stato letto da Pullkammer.